

Manifesto Tematico

L'idea di questo manifesto è quella di presentare una panoramica generale del fenomeno del rifiuto dell'Olocausto e di aiutare gruppi ed individui che vogliono attivarsi contro la negazione dell'Olocausto nelle loro comunità a riconoscere le argomentazioni e le tattiche di coloro che rinnegano questa tragedia.

COME COMPRENDERE E AFFRONTARE LA NEGAZIONE DELL'OLOCAUSTO

L'Olocausto è il termine che generalmente descrive il genocidio degli ebrei d'Europa durante la II Guerra mondiale. Tra il 1941 e il 1945, sei milioni di ebrei sono stati sistematicamente uccisi dai nazisti e dai loro alleati. L'Olocausto è unico per la sua straordinaria scala e per la sua intensità.

Quanto agli altri gruppi che venivano perseguitati ed uccisi dai nazisti (es: Roma, soldati sovietici e comunisti, disabili, omosessuali, testimoni di Geova), alcuni studenti li hanno inclusi nella definizione di Olocausto ma alcuni altri lo definiscono solo come genocidio degli ebrei. Il fenomeno della negazione dell'olocausto è principalmente associato all'Olocausto degli ebrei.

La negazione dell'Olocausto (o "negazionismo") è la forma più estrema del cosiddetto "revisionismo storico" per quanto riguarda la Seconda Guerra Mondiale.

Subito dopo la Guerra ci furono dei tentativi di negare l'accaduto dell'Olocausto. Il fenomeno della negazione dell'Olocausto acquistò un pò di popolarità specialmente tra i primi sostenitori e partecipanti del regime nazista e dei movimenti collaborazionisti europei che rifiutarono di accettare la responsabilità per i crimini di genocidio negandoli.

La negazione dell'Olocausto fu come una serie di rivendicazioni storiche che presentava il regime nazista sotto una luce favorevole. Fu creato come risultato di certi bisogni politici dei movimenti neonazisti.

Inoltre, la negazione dell'Olocausto come fenomeno ha sviluppato e ricevuto molta più attenzione dagli anni novanta quando è diventato più diffuso e sofisticato.

A questo punto due aspetti diventano cruciali. Uno è la graduale scomparsa della generazione dei testimoni dei crimini nazisti. L'altro è il collasso dei regimi comunisti nel centro-Est europeo e la tendenza internazionale a riscrivere quella parte di storia che era stata precedentemente soppressa o manipolata da loro.

2

Alcuni rinnegatori dell'Olocausto usano questo contesto per esprimersi come ricercatori "indipendenti" che scoprono qualche aspetto della storia rimasto nascosto fino ad adesso.

Lo scopo generale del rinnegamento dell'Olocausto è di sfidare e ridicolizzare la storia degli ebrei che hanno sofferto durante la Guerra.

I rinnegatori volevano riabilitare il fascismo negando il suo passato. Il negazione dell'Olocausto è la forma più estrema di antisemitismo e mostra come il sistema del pensiero antisemitico funziona. La negazione dell'Olocausto è inoltre un risultato del classico antisemitismo. Come scrive Ken Stern nel suo libro *L'antisemitismo oggi*, "la negazione dell'Olocausto riguarda gli ebrei, non l'Olocausto" (2006)

I Quali sono le principali rivendicazioni della negazione dell'Olocausto?

Il movimento internazionale di negazione dell'Olocausto usa molte strategie e linee di argomentazione. Usa una serie di tattiche: dalla negazione totale del genocidio Nazista a varie forme di minimalizzazione e superficializzazione dei crimini nazisti.

La prima, più estrema, strategia è quella di negare esplicitamente i fatti del genocidio degli ebrei che secondo i rinnegatori semplicemente non è mai avvenuto ed è una storia del tutto costruita, che nella loro opinione fu inventata nell'interesse dello stato d'Israele e della cospirazione ebraica internazionale. Nello specifico, ogni evidenza dell'uccisione di persone nelle camere a gas è contrastata dai rinnegatori. Sicuramente, tali rivendicazioni estreme dei rinnegatori dell'Olocausto vengono facilmente abbattute, semplicemente citando i numerosi testimoni di sopravvissuti e testimoni dell'Olocausto. Per questa ragione, i revisionisti prestano molta attenzione a sfidare i resoconti dei sopravvissuti, accusandoli di essere motivate da interesse personale o falsificati.

Allo stesso modo, un numero di negatori dell'Olocausto hanno investito energie nel dichiarare che il famoso diario di Anna Frank è falso e che è stato scritto appositamente dopo la Guerra.

Quando non possono rifiutare di ammettere che gli ebrei e le altre vittime del Nazismo sono morte durante la Seconda Guerra Mondiale, i revisionisti affermano che il numero delle persone uccise era in effetti di gran lunga minore di quanto si ritiene generalmente. I rapporti delle atrocità e delle uccisioni di massa sono considerate esagerate. Cercano di minimizzare la quantità di sofferenza e distruzione che risulta dalle politiche naziste in Europa, dichiarando che le causalità erano semplicemente il risultato di conflitti armati e malattie e non di un politica intenzionale del genocidio condotto da Hitler e dei suoi alleati.

Alla fine, per ridicolizzare e relativizzare i crimini nazisti, i revisionisti cercano di dare loro un tipo di giustificazione reclamando che la brutalità nazista non è stata peggiore delle atrocità commesse dall'altra parte durante la II Guerra mondiale, come per esempio gli alleati che bombardano la Germania, specialmente a Dresden, poiché era principalmente sfruttata a questo scopo (I membri del parlamento regionale del Partito Democratico Nazionale estremista di destra della Germania persino utilizzava il termine "Olocausto bombardante" quando si riferiva ai bombardamenti di Dresden).

I revisionisti amano citare esempi di altri eventi accaduti nella storia mondiale per mostrare che la brutalità è "normale" attraverso gli anni e il nazismo non dovrebbe essere biasimato per il fatto che usa metodi duri. Spesso citano i crimini del comunismo e dichiarano che i crimini del fascismo non sono unici e che in qualche modo la Guerra di Hitler potrebbe essere vista come una difesa dei valori europei contro il comunismo.

La negazione dell'Olocausto avviene in una varietà di modi, generalmente in modo più implicito che esplicito. Forme indefinibili della negazione dell'Olocausto possono anche apparire attraverso metodi discorsivi, l'uso delle parole "reclamare, addurre etc...". Oggi quando la diretta negazione è difficilmente credibile, i metodi subdoli diventano una pratica più comune.

II Chi sono i maggiori esponenti della negazione dell'Olocausto?

I primi negatori dell'Olocausto erano gli stessi nazisti. Oggi la negazione dell'Olocausto è promossa da un gruppo di storici dilettanti e attivisti politici, un gruppo non numeroso ma collegato a livello internazionale.

La negazione internazionale dell'Olocausto ha alcune figure guida come David Irving in Gran Bretagna, David Duke and Arthur Butz negli Stati Uniti, Robert Faurisson in Francia, Ernst Zündel in Canada.

Queste si differenziano nello scopo della loro agenda revisionista ma ciò che condividono è una chiara visione politica antisemita basata sul desiderio di riabilitare il fascismo e di promuovere la lotta contro "la globale cospirazione ebraica".

La negazione dell'Olocausto è strettamente connessa con l'antisemitismo. Dal momento che non esiste una definizione di antisemitismo universalmente condivisa, è appropriato presentare qui una definizione che calza con la nostra lettura del termine nel contesto del fenomeno della negazione dell'Olocausto:

L'antisemitismo è odio nei confronti degli ebrei ed è diretto alla religione ebraica, agli ebrei come persone o, più recentemente, allo stato ebraico.

L'antisemitismo frequentemente accusa gli ebrei di cospirazione per nuocere ai non-ebrei ed è spesso usato per dare una spiegazione al perché le cose vanno male. E' espresso nei discorsi, nello scritto, nelle forme visuali, l'azione e l'uso regolare di stereotipi.

fonte: Stern, Kenneth. 2006. *Antisemitism Today: How It Is the Same, How It Is Different, and How to Fight it: American Jewish Committee*

La maggioranza dei noti rinnegatori dell'Olocausto hanno strette connessioni con i movimenti politici le cui agende sono democratiche. Un esempio guida è David Irving che è stato descritto dalla corte Britannica come un "rinnegatore dell'Olocausto associato agli estremisti di destra che promuovono il neo-nazismo". Altri esempi di noti rinnegatori collegati con gli estremisti di destra che promuovono il neo-Nazismo" sono Nick Griffin, il leader del partito Nazionale Britannico di estrema destra così come David Duke, un leader fondatore del Ku-Klux-Klan. E' chiaro che la negazione dell'Olocausto, in questo caso, è solo un elemento di un più ampio programma politico diretto tanto contro le minoranze che contro la democrazia.

Non tutti i rinnegatori dell'Olocausto sono estremisti di destra. Alcuni, come il filosofo francese Roger Garaudy era connesso alla sinistra estrema ma gradualmente, ossessionato dalla cospirazione, adottò un punto di vista antisemitico.

I rinnegatori dell'Olocausto sono generalmente esclusi e condannati dalla maggioranza degli storici e dalla comunità studentesca in generale. Questo include David Irving che era il più "rispettabile" dei revisionisti. Questi perse, a Londra, una causa molto nota in tribunale contro la sua critica, e fu arrestato e accusato per aver offeso la memoria dell'Olocausto in Austria.

Inoltre la negazione dell'Olocausto appare occasionalmente essere influente fuori dal piccolo circolo associate con i suddetti soggetti. Una serie di discorsi e affermazioni del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, che ripetutamente appoggia le rivendicazioni dei rinnegatori dell'Olocausto, sono gli esempi più significativi. Egli allo stesso tempo contestava il fatto storico dell'Olocausto e chiedeva la distruzione dello stato ebraico. Una conferenza internazionale di rinnegatori dell'Olocausto, tenutasi a Teheran nel Dicembre 2006, illustrava l'interesse ufficiale del Governo Iraniano sulla questione della negazione dell'Olocausto.

La negazione dell'Olocausto appare in una forma "scientifica" per essere presa seriamente. Prima di tutto i rinnegatori dell'Olocausto provano a dipingere il fatto dell'Olocausto come discusso e dibattuto. Inoltre provano a porsi come rispettabili storici conservatori e provano a dimostrare di possedere qualifiche e conoscenze scientifiche (per esempio come l'*Historical Review* in California). Per i rinnegatori dell'Olocausto l'obiettivo più importante è quello di essere considerati storici credibili e ragionevoli.

I testi di molti rinnegatori dell'Olocausto includono un ampio numero di postille e vocabolario scientifico per sembrare rispettabili. In questo modo la negazione dell'Olocausto prova a penetrare il discorso accademico. I titoli accademici sono usati dai rinnegatori dell'Olocausto ogni volta ce ne sia la possibilità. Anche se non operano nel campo della storia (per esempio un rinnegatore guida Arthur Butz è un professore di ingegneria Elettronica e Robert Faurisson è un professore di letteratura in pensione). La più grande istituzione pseudo-accademica della negazione dell'Olocausto è l'"Institute for Historical Review" negli Stati Uniti. Esso presta una speciale attenzione alla forma quasi accademica delle sue pubblicazioni e conferenze. L'Università Ukraina privata Interregional Academy of Personnel Management (MAUP) è un'altra istituzione quasi accademica che ha promosso la negazione dell'Olocausto.

III Internazionalizzazione della negazione dell'Olocausto: il caso dell'Europa Orientale

A partire dagli anni 90 la negazione dell'Olocausto è apparsa anche nell'Europa Orientale. In alcuni dei Paesi Europei Orientali è caduta in un terreno fertile. E, mentre nell'Occidente I rinnegatori dell'Olocausto sono considerati figure marginali, nell'Europa Orientale a volte hanno accesso a gran parte della vita pubblica.

Le società dell'Europa Orientale stanno combattendo per venire ai conti con il loro stesso passato e per trovare nuove espressioni per la loro memoria nazionale collettiva. Gli argomenti del revisionismo dell'Olocausto li aiuta ad avere a che fare con i sensi di colpa per il loro stesso ruolo durante l'Olocausto. Come nel film di Michael Verhoeven "Nasty Girl", la cultura della negazione può essere dominante specialmente nelle comunità locali più piccole. Quelli che vogliono scoprire I fatti sconvenienti sono etichettati come "coloro che creano problemi"

Deborah Lipstadt descrive la crescita post-comunista della rinnegazione dell'Olocausto nell'Europa Orientale come un fenomeno inevitabile portato dalla commistione di "nazionalismo estremo" e populismo tradizionale antisemitico". Scrive, "è probabile che come l'Europa Orientale è sempre più circondata da rivalità nazionaliste ed interne, gruppi politici ed etnici che hanno collaborato nell'annientamento degli Ebrei faranno ricorso alla strategia di minimizzazione" (Lipstadt, D. 1993. *Denying the Holocaust. The Growing Assault on Truth and Memory: The Vidal Sassoon International Center for the Study of Antisemitism*). Nell' Europa Orientale gli approcci "revisionisti" all'Olocausto sembrano essere subordinati all'idea di "nazione" e la "nazione" stessa è immaginata essere molto più vicina al tipo ideale "etnico" che a quello "civico".

Eliminando l'Olocausto dalla memoria collettiva i revisionisti locali vogliono riscrivere la storia nazionale. E' chiaro nell'esempio di due Paesi confinanti nell'Europa Orientale, Romania e Moldavia, dove la cultura della rinnegazione dell'Olocausto occupa una posizione autorevole nel discorso della storia accademica e tra una certa parte delle elites socio-politiche nazionali. In qualche misura il fenomeno della rinnegazione dell'Olocausto rimpiazza il precedente paradigma comunista e sovietico della storia nazionale. Una mancanza di conoscenza dell'Olocausto tra il pubblico più ampio rende più semplice il compito dei revisionisti.

Lo studente israeliano Michael Shafir definisce tre forme della rinnegazione dell'Olocausto nell'Europa Orientale: negazionismo "diretto", "deviato", "selettivo". La negazione diretta dell'esistenza dell'Olocausto è rara ma non è insignificante in Europa Orientale. Questo è supportato dal nazionalismo estremo e dall'antisemitismo ed è espresso principalmente dai politici. Generalmente i rinnegatori diretti hanno forti legami con il movimento e la letteratura negazionista occidentale. La maggior parte della letteratura di rifiuto dell'Olocausto nell'Europa Orientale e/o la sua discussione sono infatti importati dall'Europa Occidentale o dal Nord America. La rinnegazione dell'Olocausto è importata; copiata, per esempio, da strategie discorsive dei rinnegatori internazionali piuttosto che un fenomeno locale originale.

Per esempio i principali protagonisti della rinnegazione dell'Olocausto in Romania, Ion Cojia e Radu Theodoru sono sostenuti dal francese rinnegatore dell'Olocausto Robert Faurisson. Oppure, il precedente leader del Partito dell'Unità Nazionale Slovaca Stanislav Panis, nella sua intervista per la televisione Norvegese nel 1992 disse che "sarebbe 'tecnicamente impossibile' per i Nazisti sterminare milioni di Ebrei nei campi". Questo è il pensiero esatto dell'antisemita Francese Robert Faurisson. In Romania, il leader del Partito Della Grande Romania Tudor Vadim nel 1994 disse che era informato che "gli scienziati americani ed inglesi contestano lo stesso Olocausto fornendo documentazione ed argomenti logici, testimoniando che i tedeschi non possono uccidere con il gas sei milioni di ebrei poiché ciò è tecnicamente e fisicamente impossibile"

Fonte : Shafir, M. 2002. *Between Denial and "Comparative Trivialization". Holocaust Negationism in Post-Communist East Central Europe*: Vidal Sassoon International Center for the Study of Antisemitism

Mentre la negazione diretta rigetta l'esistenza dell'Olocausto, il fenomeno del negazionismo deviato è focalizzato sui nemici storici o delle minoranze nazionali. Qui i rinnegatori usano strategie come l'accusa degli altri o il trasferimento dell'onere agli altri (è la responsabilità tedesca per l'Olocausto e lo sterminio degli Ebrei), la difesa e l'auto-presentazione positiva, la ridicolarizzazione e la mitigazione della serietà di altri comportamenti negativi e giustificazioni. Il negazionismo deviato è presente per esempio in Ungheria nella forma di trasformare il paese alleato con i Nazisti in una vittima dei Tedeschi.

Molto spesso i rinnegatori dell'Olocausto trasferiscono la colpa agli stessi Ebrei. Per esempio, Paul Goma, uno storico di formazione francese di radici Bessarabe, ha pubblicato un libro: "La settimana rossa: 28 giugno-3luglio 1940 o Ebrei e Bessarabi". Questo falsifica l'Olocausto manipolando la storia del ruolo sovietico in Bessarabia nel 1940-41, dichiarando che i massacri degli Ebrei erano solamente una reazione al sostegno Ebraico al regime sovietico e ai partigiani anti-nazisti durante la guerra. Ha inoltre cercato di dimostrare che gli stessi ebrei dovevano vergognarsi del loro sterminio sul territorio dei protettorati di Bessarabia (ora Moldova), Bucovina, Transnistria e Ucraina del Sud. Gli ebrei -la quinta colonna- erano infatti una mediocre tribù di mercenari- ladri, rapinatori, criminali e agenti sovietici che si trasformano in patrioti rumeni e chiese sconsecrate. Lui si vergogna degli ebrei, etichettandoli come "comunisti", "spie", "partigiani" etc....

Fonte: "Moldova" Annual Report 2003/2004, Stephen Roth Inst. for the Study of Contemporary Antisemitism & Racism

La terza forma della rinnegazione dell'Olocausto che si diffonde in Europa Orientale è il negazionismo selettivo. Non rinnega l'Olocausto come se fosse avvenuto in altri luoghi, ma esclude ogni partecipazione dei membri di una stessa nazione. L'esempio caratteristico qui è la giustificazione dei crimini del dittatore rumeno Antonescu e del suo esercito durante la Seconda Guerra Mondiale. Per esempio, Gheorge Buzatu, uno studente nazionalista Rumeno dice: "non c'è stato alcun Olocausto in Romania durante la Seconda Guerra Mondiale" ad eccezione della Transilvania occupata dall'Ungheria.

Fonte: Shafir, M. 2002. *Between Denial and "Comparative Trivialization"*

Per quanto riguarda, invece, le uccisioni in Europa Orientale, i rinnegatori ricorrono alla distorsione dei fatti e delle statistiche. Per esempio, usano il fatto che gli omicidi spesso avvengono sul posto, le vittime non vengono trasportate nei campi di concentramento, l'uccisione è ampiamente spontanea e quindi non c'è documentazione d'archivio che può essere comparata con l'attenta archiviazione del genocidio da parte dei tedeschi nazisti nei campi di sterminio. Comunque, come scrive Elie Wiesel " mentre non c'erano camere a gas in Transnistria, c'era ogni altra cosa: nessuna comunità è stata risparmiata ma tutte sono state decimate". Secondo Wiesel, quelli erano "crimini che, in un senso, erano più crudeli ma più selvaggi – in quanto meno strutturati nella loro brutalità rispetto a quelli dei tedeschi".

Quotati in: Ioanid, Radu. 2000.

Holocaust in Romania. Destruction of Jews & Gypsies Under Antonescu Regime, 1940-1944

IV Responsabilità legali ed accademiche alla rinnegazione dell'Olocausto

In molti Paesi Europei, la rinnegazione dell'Olocausto è proibita dalla legge ed infatti può essere facilmente condannata. Molti Stati hanno una legislazione più ampia contro l'odio etnico e razziale. Le organizzazioni Europee intergovernative promuovevano risoluzioni e firmavano accordi per commemorare l'Olocausto e per condannare la sua rinnegazione: la Dichiarazione del Forum Internazionale di Stoccolma sull'Olocausto, la Risoluzione del Parlamento Europeo sulla memoria dell'Olocausto, antisemitismo e razzismo; le varie dichiarazioni dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (es: la risoluzione del Consiglio Permanente nel 2004, la Dichiarazione di Berlino del 2004, la Dichiarazione di Cordova del 2005, la Dichiarazione di Bruxell dell'Assemblea Parlamentare del 2006, la Dichiarazione di Bucarest nel 2007).

Molti Stati, specialmente nell'Europa Occidentale hanno adottato approcci diversi contro al rinnegazione dell'Olocausto, includendo il monitoraggio del discorso della rinnegazione dell'Olocausto da parte delle organizzazioni accademiche e non governative, misure punitive come multe, imprigionamento e persino deportazioni. Ci sono esempi di misure di successo contro i rinnegatori dell'Olocausto.

Il processo Zündel

Il nazionalista Tedesco Ernst Zündel, che vive in Canada, è conosciuto come il proprietario della casa di edizione "Samizdat Publications", che ha la cattiva reputazione di aver prodotto e disseminato materiale della rinnegazione dell'Olocausto. E' anche co-autore del libro *The Hitler we loved and why*. Zündel diffonde la nozione che il mondo è controllato da una "conspirazione internazionale di Zündel" che sta distruggendo la razza bianca. Zündel inoltre ha un sito web che pubblicizza le sue opinioni antisemitiche. Nel gennaio 2002, il Tribunale Canadese dei Diritti Umani ha trovato che questo suo sito web, che propaga il suo discorso di odio, è contro l'azione Canadese in favore dei Diritti Umani. Il tribunale ha ordinato a Zündel di fermare i messaggi di odio. Nel Febbraio 2003 è stato arrestato negli Stati Uniti e poi deportato in Canada. In Canada, prima che fosse deportato in Germania, rimase in prigione fino a Marzo 2005. Nel Febbraio 2007 in Germania, Zündel è stato condannato su 14 considerazioni di incitamento sotto la legge *Volksverhetzung* tedesche che proibisca l'incitamento dell'odio contro una minoranza della popolazione ed fu condannato a 5 anni di prigione.

Fonte: Jones, Adam. 2006. *Genocide. A Comprehensive Introduction*: Routledge.

Processo Irving

Nel 1998 il più noto rinnegatore dell'Olocausto David Irving citò in giudizio la studentessa Americana Deborah Lipstadt e la casa editrice Penguin dichiarando che loro lo calunniavano nel loro libro *Denying the Holocaust*. Usarono le leggi di accusa libera della Gran Bretagna per registrare una petizione per diffamazione. Nel suo libro Lipstadt accusavano Irving di falsa dichiarazione di evidenza e lo chiamarono, tra le alter cose "uno dei più pericolosi portavoce della rinnegazione dell'Olocausto". Lei anche ha messo in luce i suoi legami con le figure neo-naziste e organizzazioni. Lo scopo di David Irving era mettere a tacere il criticismo e pubblicizzare ampiamente le sue idee attraverso la sentenza del tribunale. I rinnegatori dell'Olocausto si appellano alla libertà di parlare in caso di rifiuto per presentare e discutere le loro idee su una posizione uguale agli altri. Come risultato del lavoro di Lipstadt e di altri storici, l'appello di Irving fu respinto.

Nel Novembre 2005 David Irving fu arrestato quando andò in Austria per dare una lezione a un gruppo di studenti di destra. Fu accusato di rinnegare l'esistenza di camere a gas ad Auschwitz nel suo discorso e nella sua intervista in Austria nel 1989. Trascorse un anno in prigione lì prima di guadagnare un rilascio preventivo.

Fonte: Jones, Adam. 2006. *Genocide. A Comprehensive Introduction*: Routledge

Il Caso Robert Faurisson

Il rinnegatore francese Robert Faurisson fu sospeso dalla sua posizione di insegnante all'università e portò davanti al Tribunale per negare che le camere a gas naziste erano esistite. Nel luglio 1981, la Corte d'Appello di Parigi dichiarò che le sue parole "avrebbero raggiunto un largo pubblico di sentimenti di disprezzo, odio e violenza tra gli Ebrei in Francia"

Fonte: Jones, Adam. 2006. *Genocide. A Comprehensive Introduction*: Routledge

Non ci sono esempi molto simili dall'Europa Orientale e Centrale, tuttavia restano non tutti quelli che negano l'Olocausto restano ancora impuniti. Quindi, per esempio, nel 1999 Dariusz Ratajczak, un noto docente all'università di Opole è stato sospeso dal suo incarico universitario a seguito delle proteste sul suo libro *Dangerous Topics*. Nel suo libro Ratajczak ha dichiarato che, per ragioni tecniche era impossibile per i nazisti uccidere le persone con Zyklon B e che i nazisti non avevano piani per lo sterminio degli ebrei. Ratajczak successivamente fu condannato dal tribunale.

Fonte: "Poland" Annual Report 1998/99, Stephen Roth Institute for Study of Contemporary Antisemitism & Racism

In Ungheria le procedure criminali erano iniziate contro i rinnegatori diretti Albert Szabo e Istvan Gyorkos, che dichiarava che l'Olocausto è una beffa. Entrambi erano legati ai movimenti nazisti americani e neo-nazisti Austriaci.

Fonte: Shafir, M. 2002. *Between Denial and "Comparative Trivialization"*

La rinnegazione dell'Olocausto può essere condannata non solo con mezzi legali ma anche in altri modi. La rinnegazione dell'Olocausto può essere condannata non solo tramite mezzi legali ma anche con una varietà di altri mezzi. Come Ken Stern scrive: "le leggi sono insufficienti per combattere la rinnegazione dell'Olocausto che non è più esclusivamente una questione legale bensì una questione storica, politica, culturale. Una strategia effettiva richiede un approccio multifaccettato"

(Stern, Kenneth. 1999. *Holocaust Denial: American Jewish Committee*)

Per esempio, nel 2000 la traduzione polacca della biografia di David Irving di Hermann Göring, mano destra di Hitler, da una compagnia di Stato ed è stato fermato dagli sforzi congiunti degli antifascisti dell'Associazione "Never Again" e dai media.

Fonte: Never Again Association (PL)

Nel Maggio 2007, il rinnegatore dell'Olocausto David Irving ha visitato la Fiera Internazionale del Libro a Varsavia. Il suo scopo era quello di promuovere il suo libro che contesta i fatti importanti circa l'Olocausto come l'esistenza delle camere a gas nei campi di concentramento ad Auschwitz. Come risultato della campagna dei media iniziata dall'Associazione "Never Again", Irving fu immediatamente espulso dalla Fiera del Libro dagli organizzatori.

Fonte: Never Again Association (PL)

In Moldavia, un gruppo di ex prigionieri del ghetto- il pubblicista e critico musicale Efim Tcaci, l'accademico Efim Levit e il poeta Anatol Gujel – fondarono l'Alleanza Antifascista Democratica, il cui obiettivo principale era combattere l'antisemitismo e la rinnegazione dell'Olocausto a livello sociale ed accademico. La rivista trisettimanale "non dimenticheremo" venne pubblicata da loro. Le organizzazioni negli altri Paesi come Never Again in Polonia, "People against Racism" in Slovacchia o il "Movement against Intolerance" in Spagna combattono l'antisemitismo e la rinnegazione dell'Olocausto pubblicando riviste e monitorando i discorsi di odio nei media e su internet.

Molti Paesi nell'Europa Orientale hanno fatto alcuni gesti importanti per riconoscere i fatti dell'Olocausto negli anni recenti. un numero di figure pubbliche di studenti come i sopravvissuti all'Olocausto e il nascente leader del Ghetto di Varsavia Marek Edelman in Polonia o il premio Nobel Rumeno e il sopravvissuto all'Olocausto Elie Wiesel denuncia la rinnegazione dell'Olocausto.

I programmi di educazione che aiutano nella lotta contro la rinnegazione dell'Olocausto, sono stati avviati in molti Paesi a livello governativo e non.

Per esempio il Museo di Anna Frank in Olanda in collaborazione con le sue organizzazioni partner Ucraine implementa un progetto sull'insegnamento dell'Olocausto nelle scuole. Nel quadro del progetto è stata organizzata la speciale mostra per giovani "l' Ucraina e l'Olocausto".

Maggiori informazioni: www.annefrank.org

La "Scuola Internazionale per gli studi sull'Olocausto" a Yad Vashem ha sviluppato attività di classe per studenti della scuola superiore ed inferiore per promuovere la coscienza dell'Olocausto così come per promuovere la consapevolezza sulla pericolosa crescita dell'antisemitismo in Europa. Il programma è stato preparato in diverse lingue ed è disponibile sul sito di Yad Vashem.

www1.yadvashem.org/education/antisemitism.html

Inoltre, c'è bisogno di una memoria meno selettiva e sempre più consapevole sia a livello delle elites politiche che a livello di insegnamento della storia e dei media, e necessario ricostruire la memoria collettiva e la difficile realtà dell'Olocausto. Nuovi "progetti di ricordo" sono necessari per costruire la coscienza morale e sociale della storia dell'Olocausto.

V Contatti rilevanti e siti utili

American Jewish Committee

165 East 56th Street, New York, NY 10022, USA
 phone: +310-2828080 ext. 307
 mailings@ajc.org
 www.ajc.org

Searchlight

PO Box 1576, Ilford IG5 ONG, Great Britain
 phone +44-20-76818660, fax +44-20-76818650
 editors@searchlightmagazine.com,
 www.searchlightmagazine.com

The Vidal Sassoon International Center for the Study of Antisemitism

Hebrew University of Jerusalem
 Mount Scopus, 91905 Jerusalem, Israel
 phone +972-2-5882494, fax +972-2-5881002
 saragr@savion.huji.ac.il
 http://sicsa.huji.ac.il/

Anti-Defamation League

PO Box 96226, Washington, DC 20090-6226, USA
 adlmedia@adl.org,
 www.adl.org

Auschwitz-Birkenau State Museum in Oswiecim

ul. Wiezniow Oswiecimia 20,
 32-603 Oswiecim, Poland
 phone +48-33-8448003, fax +48-33-8431934
 muzeum@auschwitz.org.pl
 www.auschwitz-muzeum.oswiecim.pl

Stephen Roth Institute for the Study of Contemporary Antisemitism and Racism

Gilman Building, Room 360, Tel Aviv University
 POB 39040, Ramat Aviv, Tel Aviv 69978, Israel
 phone 972-3-6408779, fax: 972-3-6408383
 anti@post.tau.ac.il, www.tau.ac.il

consulta: www.unitedagainstracism.org/pages/aboutab.htm

per un **database fruibile** con più di 4000 indirizzi delle organizzazioni Europee e riviste selettive contro razzismo, fascismo, nazionalismo ed in supporto di migranti e rifugiati.

VI Un'iniziativa di UNITED contro l'estremismo di destra

Questo manifesto tematico è stato sviluppato nel quadro del progetto:

“La società Civile Contro l’Estremismo di Destra - Lo Sviluppo di Nuove e Durature Strategie di Apprendimento per ONG” progetto sostenuto dal Grundtvig Program della Commissione Europea e implementato da “UNITED for Intercultural action” in collaborazione con:

- ARI Associazione Rieti Immigrant, Italia - www.ariweb.it
- DUHA - Rainbow Association, Repubblica Ceca - www.duha.cz
- Kulturbüro Sachsen, Germania - www.kulturbuero-sachsen.de
- Movement Against Intolerance, Spagna - www.movimientocontralaintolerancia.com
- MTP Oradea, Romania - www.mtporadea.ro
- Never Again Association, Polonia - www.nigdywiecej.org
- Norwegian People's Aid, Norvegia - www.antirasisme.no
- People Against Racism, Slovacchia - www.rasizmus.sk
- Università di Venezia, Master su Programma Migratorio, Italia - www.unive.it/masterim

Informazioni base sul progetto “La Società Civile Contro l’Estremismo di Destra”

Questo progetto è stato sviluppato dopo molti anni di esperienza del network UNITED nelle campagne sull’antidiscriminazione e una profonda analisi delle attuali tendenze della Società Civile Europea attiva nella lotta contro l’estremismo di destra, il razzismo e la discriminazione.

L’esperienza dimostra che nonostante il lavoro quantitativo e qualitativo svolto da molte organizzazioni attive in questo campo, molte ONG hanno una scarsa conoscenza circa le istituzioni e i processi democratici. Inoltre, ci sono modi effettivi di affrontare la discriminazione a livello locale e regionale attraverso strategie di apprendimento innovative ed informali. Ci sono buoni modi per dare una dimensione Europea alle migliori prassi.

Lo scopo del progetto è creare uno spazio per l’educazione antirazziale adulta e renderla qualificata, disponibile e fruibile in tutta Europa.

Gli obiettivi sono: la creazione di modi concreti per migliorare il lavoro dei gruppi locali popolari e ONG attive nel campo dell’educazione antirazziale, il loro esercizio come facilitatori dell’apprendimento nell’educazione antirazziale e controbilanciare l’ineguaglianza nella lotta antirazziale Europea. Il problema ha, come suo diretto gruppo target, gli attivisti. Infine il progetto ha lo scopo di raggiungere i gruppi target delle ONG, principalmente le categorie svantaggiate con meno opportunità di accesso all’educazione.

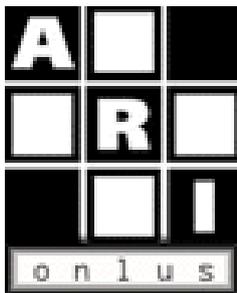
Le principali attività svolte includono identificazione, selezione, disseminazione di buone prassi in campo antirazzista, conferenze, workshop e campagne che potranno eventualmente portare i seguenti risultati: pubblicazioni, manuali, manifesti informativi, pagine web e materiali di divulgazione.

COS'E' UNITED?

UNITED for Intercultural action è una rete europea contro nazionalismo, razzismo, fascismo ed in supporto dei migranti e dei rifugiati. Più di 560 organizzazioni ognuno con un'ampia e diversa esperienza sul campo, provenienti da tutti i paesi europei lavorano insieme in attività comuni ,come le settimane di azione e le campagne europee.

Le organizzazioni che hanno idee simili hanno l'opportunità di incontrarsi in conferenze ed elaborare specifici progetti. UNITED e rimarrà indipendente da tutti i partiti politici, dalle organizzazioni e dagli stati ma cerca un'attiva collaborazione con le altre iniziative antirazziste presenti in Europa. L'informazione viene recepita da più di 2000 organizzazioni e e-amils vengono spedite a circa 2200 gruppi in Europa. Facci sapere se vuoi essere coinvolto! E aggiungi UNITED alla tua mailing list!

COS'E' ARI - ASSOCIAZIONE RIETI IMMIGRANT



L'**ARI Onlus (Associazione Rieti Immigrant - Provincia)** è un'associazione di volontariato senza fini di lucro nata nel 1995, la cui finalità è di tutelare efficacemente i diritti degli stranieri e dei rifugiati, così come di lottare contro ogni forma di razzismo e di discriminazione. Dalla sua nascita l'ARI ha: aperto uno **sportello informativo** per gli stranieri; ha creato **centri di accoglienza** per *famiglie straniere, minori non accompagnati e donne* in difficoltà e organizzato programmi specifici per loro;ha creato un **Centro di Formazione Interculturale** e una **Biblioteca interculturale**; ha organizzato: campagne per combattere il razzismo e tutte le forme di discriminazione, **corsi di lingua italiana** per gli stranieri;la manifestazione internazionale, "**l'incontro multietnico**", in varie edizioni, coinvolgendo moltissime ambasciate e gruppi artistici di differenti paesi;ha creato **Skariwa**, un mensile interculturale che tratta i problemi degli stranieri in Italia, ma più in particolare nella provincia di Rieti;ha accolto più di 80 giovani volontari Europei che hanno partecipato al **Servizio Volontario Europeo (SVE)** e ha inviato giovani reatini in Europa. Considerando più in particolare il **problema dei rifugiati**, l'ARI ha già da qualche anno, in collaborazione con il Comune di Rieti – Assessorato alle Politiche Sociali -, ricevuto e accolto rifugiati (famiglie, singoli e minori), dando loro aiuto materiale, assistenza sociale e aiutandoli con le formalità amministrative e giuridiche.

Dal 2001 ad oggi l'ARI gestisce per conto del Comune di Rieti il "Progetto Asilo" inserito nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). Più in particolare, l'ARI offre ai richiedenti asilo e ai rifugiati vitto e alloggio, informazioni e assistenza e organizza programmi per facilitare la loro integrazione nella società italiana. Tra le varie attività del Progetto Asilo nell' ambito del Sistema Nazionale di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (ex PNA), l'ARI organizza il "Meeting Internazionale sul tema dei Rifugiati e dei richiedenti Asilo" da tre edizioni (2003-2004-2007). L'ARI é partner attivo del network della UNITED. Dal 1997 partecipa alle conferenze internazionali e contribuisce attivamente alle campagne di sensibilizzazione organizzate dal Network.

*Scritto da Natalia Sineeva-Pankowska, Never Again Association (Poland / Helsinki Citizens Assembly (Moldova)
Traduzione: ARI - Associazione Rieti Immigrant*

ARI- ONLUS Associazione Rieti Immigrant

Via M.T.Varrone 52, Rieti, Italy
Tel.+39-0746-259099, fax.+39-0746-203215
cfi-ari@libero.it, www.ariweb.it

UNITED for Intercultural Action

Rete Europea contro il nazionalismo, il razzismo, il fascismo, in supporto dei mighranti e dei rifugiati
Postbus 413 NL-1000 AK Amsterdam, Netherlands
phone +31-20-6834778, fax +31-20-6834582
info@unitedgainstracism.org, www.unitedagainstracism.org

Thematic leaflet no. 2, 2007



Socrates
Grundtvig

Le informazioni contenute all'interno di questo manifesto non riflettono necessariamente la posizione né l'opinione dei nostri sponsor. Gli sponsor non debbono ritenersi responsabili di alcun uso che possa essere fatto di queste informazioni.

Questa pubblicazione è parte del progetto "La società civile contro l'estremismo di destra: nuove durature strategie di apprendimento per le ONG" in parte reso possibile grazie al supporto del programma Grundtvig dell'Unione Europea.